

RECUPERO DI IMPOSTA INFERIORE A 1.549 EURO

# Dai vecchi controlli pochi risultati

DI MATTEO RIZZI

Redditometro, strumento oramai obsoleto. Nel 2019 erano stati effettuati solo 1.850 controlli, minimo storico dal 1991, anno della sua introduzione. Ma non solo. Secondo la deliberazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato del 2019, il calo evidenziava anche la scarsa efficacia di questo strumento, ulteriormente aggravata dal fatto che ben il 21% degli accertamenti effettuati nel 2019 (395) ha portato a un recupero di imposta inferiore ai 1.549 euro. Ciò contrasta con la natura stessa dell'accertamento sintetico, che presuppone per la sua validità una significativa divergenza tra il reddito dichiarato e quello effettivamente accertabile.

Eppure, nel 2015 il Redditometro era stato oggetto di un profondo potenziamento con la riscrittura dell'articolo 38 del Dpr 600/1973. All'epoca, si era parlato di uno strumento "più efficace e al passo con i tempi", grazie all'utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria per individuare le incongruenze tra tenore di vita e redditi dichiarati.

La disciplina dell'accertamento sintetico, in cui si inserisce il Redditometro, ha origine nell'art. 38 del Dpr n. 600 del 1973. In base alla norma, l'Agenzia delle Entrate può sempre determinare il reddito complessivo del contribuente sulla base delle spese sostenute e in coerenza con la sua capacità contributiva, anche avvalendosi di un Decreto Ministeriale attuativo (co. 5 dell'art. 38). Nel 2015, con il governo Renzi, la norma primaria è stata attuata con il Dm 16 settembre 2015. Successivamente, l'art. 10 del Dl 12 luglio 2018, n. 87 del governo Conte 1 ha disposto l'abrogazione del Dm 2015 per il controllo degli anni d'imposta successivi. La modifica del comma 5 dell'art. 38 prevedeva espressamente che il Ministero dell'Economia e delle Finanze emanasse un nuovo Dm che definisse, nel rispetto della privacy, gli elementi indicativi di capacità contributiva, previa consultazione dell'ISTAT e delle associazioni dei consumatori. Ieri Unimpresa ha fornito una sua elaborazione di dati su accertamenti bancari da cui risulterebbe che in 13 anni i controlli svolti dall'amministrazione finanziaria sono stati meno di 100mila (84.155) e hanno consentito di individuare appena 7,2 miliardi euro di tasse non pagate. Dal 2010 al 2022, in media, si tratta di circa 6.500 controlli l'anno, ciascuno dei quali ha portato alla luce una maggiore imposta accertata per 86mila euro". L'anno con il maggior numero di verifiche è il 2013 con 12.069 controlli effettuati, mentre il dato più basso (1.691) si riscontra nel 2021.

© Riproduzione riservata

